

## IL CAMMINO DELL'ECUMENISMO (5)

Dopo Stoccolma nel 1937 Vita e Azione si riunisce nuovamente ad Oxford, mentre Fede e Costituzione ad Edimburgo. Ad Oxford, pur nell'impegno del concorde servizio al mondo, nasce la consapevolezza di dare una prospettiva dottrinale più precisa alla riflessione comune: l'aspetto pratico e quello teologico del movimento ecumenico non possono essere disgiunti l'uno dall'altro. Matura l'idea di un nuovo organismo in cui far confluire i due movimenti, progetto ostacolato dal conflitto mondiale, ma che avrà finalmente la sua concretizzazione ad Amsterdam nel 1948. Nasce allora il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC; in inglese WCC, World Council of Churches; in francese COE, Conseil Oecumenique des Eglises). Vi erano rappresentate 147 chiese protestanti, anglicane ed ortodosse, provenienti da 44 paesi. Mancava la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa russa non poté partecipare a causa del regime comunista. All'assemblea era stato invitato anche il teologo cattolico Yves Congar, il più rinomato ecumenista del tempo, ma non gli fu permesso partecipare dai suoi superiori e da Roma. Il CEC non intende essere una "superchiesa". Consiglio non intende sostituirsi alle chiese, né trascenderle, vuole piuttosto servirle aiutandole a ritrovare insieme l'unità perduta ma non distrutta e a realizzare in loro e tra loro la comunione piena e articolata, una e multiforme di tutti coloro che professano la stessa fede cristiana. La sua base dottrinale, come espressa ad Amsterdam, è solo cristologica: "Il Consiglio mondiale delle chiese è 'associazione fraterna di Chiese che accettano Nostro Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore". Nella terza assemblea mondiale del CEC a New Delhi nel 1961 la base dottrinale venne ampliata con l'aggiunta della professione di fede nella Trinità ed essa da allora recita: "Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è un'associazione fraterna di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture e si sforzano di rispondere insieme alla loro comune vocazione per la gloria dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo". L'incontro fu ricco di tematiche teologiche. Si evidenziarono due filoni ecclesiologicali: uno ispirato ad una tendenza "cattolica" (nel senso non confessionale del termine), che pone l'accento sul visibile e sulla struttura. L'altra, ispirata al protestantesimo, che concepisce la chiesa come evento, creata dallo Spirito e dalla Parola. Questa antitesi è riportata nel rapporto finale dell'assemblea, dove però si ribadiva: ""inauguriamo il nostro lavoro nel Consiglio Ecumenico delle Chiese nel pentimento per ci che siamo e nella speranza per ci che saremo. [ ] Ad Amsterdam [ ] abbiamo contratto verso il Signore un nuovo impegno e ci siamo legati gli uni agli altri. Siamo decisi a rimanere insieme. Oggi il CEC ha sede a Ginevra e la sua ultima assemblea si è tenuta a Busan, Repubblica di Corea, dove erano presenti 345 chiese membro, rappresentanti più di 50 milioni di persone di 120 paesi. La comunione include la maggior parte delle Chiese ortodosse del mondo, le Chiese vetero-cattoliche e Mar Thoma, chiese di tradizioni diverse, Anglicani, Battisti, Luterani, Metodisti, Riformati, Chiese unite e in via di unione, Mennoniti, Amici, Congregazionaliste, Discepoli e Chiese Indigene Africane. La Chiesa Cattolica Romana ha una relazione ufficiale di lavoro con il CEC, ma non ne è membro. La comunione del CEC, I cattolici romani, gli evangelicali, i pentecostali e i partner ecumenici si riuniscono nel quadro di cinque commissioni di lavoro: Commissione Fede e Costituzione; Commissione Missione ed Evangelizzazione, Commissione delle Chiese per gli affari internazionali, Educazione e Formazione Ecumenica e ECHOES – Commissione dei Giovani nel Movimento Ecumenico. Simonetta Pirani

Pubblicato su Presenza n. 17 del 3 settembre 2015